

ALLA GUERRA DI **BIG PHARMA** SI "ARRUOLANO" I PAZIENTI

FEDERANZIANI ATTACCA AVASTIN (20 EURO), A FAVORE DI LUCENTIS (1.000 EURO) E GLI OCULISTI LA DENUNCIANO: "PROCURATO ALLARME, METODO NON SCIENTIFICO"

di Chiara Daina

Il caso Avastin-Lucentis non è chiuso. Contro ogni aspettativa, almeno dei medici. Si credeva che Roche e Novartis, produttrici dei rispettivi farmaci, fossero ormai con le spalle al muro e che Avastin, il medicinale più economico per la cura della maculopatia (20 euro per iniezione) venisse preferito al costosissimo Lucentis (mille euro per iniezione). E invece no.

Non è valse a nulla la multa da 180 milioni di euro dell'Antitrust ai due giganti svizzeri per il presunto cartello volto a favorire l'uso del secondo al posto del primo (il Tar si pronuncerà il 5 novembre). Non ha importanza che l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) abbia inserito Avastin nella lista dei farmaci indispensabili per la vista. Non ha contato neppure il Consiglio superiore di sanità, interpellato dal ministro della Salute Beatrice Lorenzin, che il 15 maggio ha dichiarato che i due farmaci sono del tutto equivalenti a livello di efficacia e sicurezza. Che il 28 maggio lo Stato abbia chiesto il risarcimento

di 1,2 miliardi di euro a Roche e Novartis per il danno economico subito (circa 45 milioni di euro nel 2012, 540 nel 2013 e 615 nel 2014). Che a settembre la Cochrane Collaboration, una delle più serie autorità scientifiche al mondo, a seguito di una revisione di nove studi abbia ribadito che non c'è alcuna differenza negli effetti collaterali. Certezze come foglie al vento.

STUPISCHE, INVECE, che questa volta siano i pazienti a insistere sulla "maggior efficacia" del prodotto più costoso e non i medici, di solito facili prede di Big Pharma. Federanziani, tre milioni di iscritti over 65, l'8 ottobre ha chiesto all'Aifa e ai carabinieri del Nas di sospendere immediatamente l'impiego di Avastin in campo oftalmologico per via degli effetti avversi riscontrati negli anziani che hanno telefonato al numero verde istituito prima dell'estate: oltre 245 chiamate in 40 giorni, scrivono, in cui il 17,8 per cento ha dichiarato di aver avuto reazioni avverse, tra cui gravissime emorragie (25 per cento), perdita della vista (15 per cento), bruciore o fastidio (60 per cen-

to). Ma il metodo scelto lascia a desiderare parecchio. "Ci vuole il parere del medico, non di un operatore di call center - sbotta Matteo Piovella, presidente della Soi (società oftalmologica italiana), promotrice dell'indagine dell'Antitrust -. A fronte di una terapia che riguarda 500 mila intravitreali l'anno, Federanziani ha raccolto reazioni avverse nello 0.00004 per cento dei casi, un dato ridicolo, non attendibile, su cui però fondano la richiesta di sospensione del farmaco". C'è dell'altro. "Il numero verde è stato pubblicizzato nelle farmacie, nei centri anziani, non però negli studi degli oculisti - sottolinea Piovella - e al telefono promettono assistenza legale a chi vuole citare in giudizio il medico, pazzesco".

LA SOI HA DENUNCIATO Federanziani alla Procura di Torino per procurato allarme e diffusione di notizie false e tendenziose. Alla domanda se Federanziani riceva finanziamenti da Novartis, produttrice del Lucentis, il presidente di Federanziani Roberto Messina risponde: "Ogni anno ci dà un contributo per il meeting nazionale".

L'associazione ha espulso la Soi dall'Advisory board per le maculopatie annunciando una manifestazione con migliaia di pazienti durante il congresso nazionale della società a Roma, dal 21 al 24 novembre.

I pazienti stanno dando manforte all'Aifa, che ha inserito Avastin a carico del Servizio sanitario nazionale solo per degenerazione maculare senile (non per quella diabetica o per il glaucoma neovascolare) e in esclusiva alle strutture pubbliche (mentre il Lucentis è ammesso anche in quelle private). Contro questo provvedimento Aiudapds (Associazione italiana unità private di day surgery) e Soi hanno fatto ricorso. "Aifa insiste sulle gravi reazioni avverse di Avastin. Significa che la somministrazione negli ospedali pubblici è dannosa per il paziente?" domanda con ironia l'avvocato di Aiudapds, Giorgio Muccio. "Il problema dei costi folli della cura non è risolto - conclude -. Il 40enne affetto da maculopatia deve usare il Lucentis e in generale, in caso di lunghe liste d'attesa, dovrà rivolgersi agli ambulatori privati, spendendo molto di più".

LA STORIA

A marzo la multa a Roche e Novartis: "Cartello per vendere il farmaco più costoso". E ora la raccolta delle proteste contro il più economico



La Roche ha sede a Basilea; sopra Roberto Messina (Federanziani) *LaPresse*

